

Alla **vigilia dell'Assemblea dei soci del Credito Bergamasco isindacati** e le **Rsa** hanno **proclamato una giornata di sciopero per dare un segnale forte all'azienda sulle criticità all'interno dell'istituto di credito: e allora braccia incrociate per tutta la giornata venerdì 26 aprile** per porre l'attenzione sul **ricorso eccessivo agli straordinari**, sulla **mancanza di nuove assunzioni**, sulla **pressione sul personale per la vendita dei prodotti nelle filiali**, sul **tema delle pari opportunità** e sul **premio aziendale**.

Tutti elementi che, hanno sottolineato **Mirko Carminat** della Fisac Cgil, **Francesco Galizzi** e **Mauro Rovaris** della Fiba Cisl e **Gianni Trezza** della Ulca, uniti ad una politica del raggiungimento di obiettivi commerciali a breve termine ed alla situazione di crisi economica generano una **condizione di disagio lavorativo** che si ripercuote inevitabilmente anche sulle relazioni con la clientela.

"La forte coesione che ha sempre contraddistinto le relazioni tra colleghi all'interno del Credito Bergamasco - ha aggiunto Francesco Galizzi - in questo contesto rischia di essere messa in discussione e **chi ne farà le spese saranno sempre i dipendenti e indirettamente anche i clienti** perché la qualità del servizio andrebbe a scemare".

Dal punto di vista del **premio aziendale** le organizzazioni sindacali denunciano uno stallo nella trattativa che dura dall'inizio di dicembre: nonostante il risultato positivo del conto economico, che spinge il Cda a proporre di aumentare del 10% del dividendo agli azionisti da 0,50 a 0,55 euro per azione, l'azienda propone alle organizzazioni sindacali una riduzione netta del 30% del premio aziendale e il pagamento diviso a metà tra cash e un indefinito sistema di welfare. **Fisac, Fiba e Ulca chiedono invece una distribuzione del reddito prodotto coerente**.

Per quanto riguarda la **carezza a livello di organico** il problema deriva dall'introduzione di un nuovo modello distributivo decisa nel 2010: a parità di **personale, circa 2.100 persone** praticamente invariato dalla metà degli anni 90, sono stati aumentati i ruoli commerciali lasciando scoperti quelli operativi che, di conseguenza, hanno visto aumentare i propri carichi di lavoro. Sovraccarico di lavoro confermato dai **dati sugli straordinari: il monte ore sfora i limiti previsti dal contratto nazionale e ammonta al lavoro annuo di circa 80 dipendenti**.

"L'eccesso di straordinari - ha sottolineato Gianni Trezza - **toglie occupazione**, eppure gli strumenti che favoriscono le nuove assunzioni ci sono tutti".

Altra questione di criticità è quella relativa alle **pari opportunità**. Nonostante dichiarazioni dell'azienda i dati mettono in luce **pari opportunità di carriera per quanto riguarda i ruoli operativi ma non per quanto riguarda le figure apicali**: le donne rappresentano il 38% della forza lavoro ma se occupano il 50% dei ruoli commerciali esecutivi, sono solo il 22% del totale dei quadri direttivi. **Più si sale di livello e più diminuisce la percentuale, fino ad azzerarsi nelle figure dirigenziali**. Sulle retribuzioni, inoltre, lo scostamento medio fra uomini e donne è del 10%, con punte anche del 20%.